

A GELA LA CERAMICA
MEDIOEVALE SPAGNOLA

Rimarrà aperta fino al 10 luglio, al Museo archeologico di Gela, la mostra dedicata alla ceramica spagnola medioevale esposti. I reperti, risalenti al periodo compreso fra il XIII e il XVII secolo e che finora non erano mai stati esposti, provengono da vari musei, tra cui quello archeologico di Paterna, (città vicino a Valencia) dove sono state scoperte alcune fornaci utilizzate per la produzione di ceramica a lustro e dorata, ma anche dallo stesso Museo Archeologico Regionale di Gela, da quello di Caltagirone e dalla fondazione Orestadi di Gibellina. Esposti anche manufatti di origine persiana caratterizzati da iridescenze multicolori e da decorazioni raffinate che ne esaltano bellezza e prestigio e che raccontano di esistenze lontane.

un centro studi

DEDICATO A GIACOMELLI, POETA-FOTOGRAFO

Roberto Carnero

Quattro anni dalla morte del grande fotografo Mario Giacomelli (1925-2000), la sua Senigallia, la città dove nacque e trascorse tutta la sua vita, gli dedica un centro studi, a lui intitolato, con lo scopo di promuoverne e valorizzarne l'opera. Non è un caso che il Comune marchigiano abbia preso questa decisione, sostenuta dagli eredi dell'artista, perché Giacomelli, entrando in contatto con le esperienze artistiche più avanzate della seconda metà del Novecento, non ha mai dimenticato la sua provincia, dalla quale non si è voluto allontanare, nonostante i prestigiosi riconoscimenti che gli venivano da ogni parte del mondo. Insomma, un grande «provinciale», nel senso più bello del termine, capace di partire dal «natio borgo selvaggio» (se vogliamo dirla con il

suo conterraneo Giacomo Leopardi) per raccontare il mondo, ma sempre con una forte attenzione alla propria terra, a quella civiltà contadina a cui era orgoglioso di appartenere.

La notizia della creazione di questo Centro studi Giacomelli è decisamente positiva per chi ama l'arte della fotografia. Sono previsti l'inventario e la catalogazione di tutte le sue opere fotografiche, ma anche degli scritti, dei dipinti, delle incisioni e di tutti quei materiali che possano contribuire alla conoscenza del percorso artistico di Giacomelli. Si curerà, inoltre, l'aggiornamento della bibliografia critica e verranno promossi studi sull'opera di Giacomelli e sull'influsso che ha avuto sulla produzione fotografica del Novecento.

Non si tratta, però, di uno sguardo soltanto retrospettivo. Tra gli obiettivi della neonata istituzione c'è anche quello di porsi quale osservatorio sulle tendenze più significative dell'arte di oggi, con un'attenzione particolare alla fotografia e al nostro Paese. In dialogo con le altre arti, in una dimensione interdisciplinare a cavallo tra fotografia e letteratura - un tema, quest'ultimo, sempre più d'attualità (e lo stesso Comune di Senigallia prevede di allestire entro la fine dell'anno, intorno a questo argomento, una mostra) - si colloca un importante progetto: l'«itinerario Giacomelli», che vede come protagonista il poeta e narratore Francesco Permunian.

Lo scrittore fu legato a Giacomelli da un intenso sodalizio artistico, che, tra il 1983 e il 1986, produsse

delle foto del secondo ispirate ai testi poetici del primo. Ora Permunian ha voluto ricordare l'amico di un tempo con un volumetto, intitolato *Cinque notturni per un amico scomparso* ed edito dalla casa editrice Diabasis, in cui interpreta cinque fotografie di Giacomelli con altrettante poesie. Inoltre, chi avrà l'occasione di recarsi a Senigallia nei prossimi mesi (e diciamo per inciso che una visita alla città vale l'esposizione di quel capolavoro dell'arte che è la *Madonna di Senigallia* di Piero della Francesca, nella mostra sui Della Rovere presso il Palazzo del Duca, aperta fino al 3 ottobre) troverà, negli angoli della città più cari a Giacomelli, cinque formelle con testi di Permunian. A segnare, attraverso la poesia-parola, i luoghi che ricordano il maestro della poesia-fotografia.

Sepùlveda, un libro contro la guerra

Intervista con lo scrittore cileno in Italia per un progetto letterario sulla via Franchigena

Valentina Grazzini

Immerso in una nuvola di fumo, quella del suo immancabile sigaro, Luis Sepùlveda si racconta con pacatezza e forza, comodamente seduto nel salotto della presidenza del Consiglio regionale della Toscana. Per l'autore best seller di *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*, da sempre impegnato sul fronte politico e ambientale, questa è l'occasione per fare il punto sul progetto letterario dedicato alla via Franchigena (un volume che entro l'anno sarà edito a cura del Consiglio regionale della Toscana, insieme all'Università di Siena), ma anche e soprattutto per lanciare il proprio grido sulla situazione politica internazionale che stiamo vivendo. Due temi non necessariamente scissi, ma anzi fortemente legati nella sensibilità del grande scrittore cileno. Lui, che durante la dittatura di Salvador Allende è stato imprigionato e torturato, lui che ha trovato fama e tranquillità in Europa, suo esilio e continente adottivo: il Consiglio regionale della Toscana gli ha commissionato un reportage sulla via Franchigena, la via dei pellegrini che da Canterbury raggiungeva Roma, spaccato di storia e simbolo di una civiltà. Sepùlveda lo sta ultimando insieme al suo amico fotografo Daniel Morzinski, traendo-

Viviamo in tempi terribili in cui le decisioni importanti spesso vengono prese da persone irresponsabili
Come Bush

”

ne spunto per una riflessione sul rapporto tra passato e presente.

L'esperienza del libro quali corde le ha toccato?

«Guardare il passato permette di avere una prospettiva migliore sul presente. Mia nonna materna è nata a Livorno, girando per questo libro ho trovato in Toscana gente legata alla tradizione ma anche fortemente vocata alla modernità, e ho riflettuto su come la memoria sia selettiva, portata a salvare solo le cose migliori. Rendendo comunque più facile l'analisi del presente».

Arrivando a quale conclusione?

«Che viviamo dei tempi terribili, di grande incertezza, tempi in cui le decisioni importanti nel mondo sono spesso prese da persone irresponsabili. A capo della prima potenza mondiale sta un uomo analfabeta e cretino, che si chiama Bush: i suoi eufemismi sono mostruosi, non si può parlare di "guerra preventiva" e "diritto di intervento" e pretendere di essere credibili. In Italia poi si avverte un panorama di tristezza, una situazione che fa emergere il vostro Berlusconi come un presidente buffone. Credo che l'Italia sia il solo paese in cui i giudici sono accusati di essere sovversivi, Berlusconi si lancia in affermazioni che sono degne della Commedia dell'arte. Beh, non è un caso se è nata qua da voi... Torniamo seri, sono altamente preoccupato per quel che stiamo vivendo, anche se mantengo uno spazio per l'ottimismo. I cittadini di ogni paese sono animati dalla speranza, hanno voglia di stare meglio, di porre fine agli errori di un'epoca».

Ad esempio?

«Il neoliberalismo, una forma di governo dell'economia che sta dimostrando la propria inadeguatezza ai tempi, che sta rivelando molte falle».

E la costituzione di un'Europa unita può modificare in positivo gli equilibri mondiali?

«Certo. Ho estrema fiducia nell'Europa



Lo scrittore cileno Luis Sepùlveda

unita, perché è una realtà che è nata dal basso, dai cittadini dei suoi stati membri e non da un'imposizione istituzionale dei governi: la volontà di pace ne è stata ovunque il primo motore. Ma perché questa coalizione sia davvero solida occorre che circoli informazione, che i cittadini europei si rendano conto di cosa l'Europa unita può rappresentare, quali sono le sue potenzialità. Quando questo accadrà, l'Europa potrà offrire un valido aiuto ai paesi sottosviluppati, fare insomma quello che non fanno gli Stati Uniti».

Per lei che è cileno, cosa significa l'unione di un continente intero, l'identità soprannazionale?

«È vero, sono cileno, ma mi sento latino-americano. Per il mio continente d'origine, è più facile avvertire un'appartenenza comune, perché la storia è stata diversa. Abbiamo un passato fresco, di poco più di cinquecento anni, e siamo tutti figli dell'immigrazione: questo fa sì che troviamo nel nostro essere latino-americani una identità comune. Per l'Europa la situazione è diversa: ci sono storie e culture così distanti tra loro che è naturalmente più complicato costruire un'appartenenza collettiva. Ma non dobbiamo considerare questo un limite, semmai una ricchezza: il bello dell'Europa sta nella sua diversità. I giovani, per fortuna, sono già proiettati in questa nuova realtà, che trova al di sopra della diversità i suoi punti di contatto. Mi basta pensare ai miei tre figli che vivono in Germania: quando qualcuno chiede loro la nazionalità, rispondono che sono europei. Aggiungendo, come ulteriore precisazione, che sono "anche" tedeschi».

Torniamo sulla via Franchigena: cosa leggeremo a Natale?

«Di fronte alla sfida di restituire in un libro l'anima della Toscana, di sintetizzare letterariamente una regione del mondo tanto complessa, io e Daniel Morzinski abbiamo cercato una terza via tra testo e immagi-

ne, una via diversa che non sia né il reportage fotografico né la narrazione pura, ma la mescolanza dei due».

Quali sono i suoi progetti letterari?

«È in uscita per Guanda un nuovo romanzo, *Una storia sporca*, che ha già visto la luce in Spagna. Si tratta di una riflessione a tutto tondo, una dimostrazione onesta del mio lavoro. Si va dalla letteratura alla politica, in una sorta di Moleskine (taccuino, ndr) dove ci sono pagine di narrativa ma anche pensieri sulla guerra. Perché l'ho definita "sporca"? Perché la guerra in Iraq lo è, perché non c'è molto di pulito in quel che siamo vivendo. Ai primi dell'anno uscirà poi *Gli anni felici*, un romanzo generazionale che affronta la storia latino-americana dal '68 al '73. Con una particolarità, il punto di vista: ho trattato la storia sudamericana con amore ma anche con humor. Perché sono stanco di leggere pagine sulla mia gente che abbiano un taglio patetico: non siamo patetici, siamo popoli allegri e con una grande speranza».

Qual è il suo mercato nel mondo?

«I miei libri sono tradotti in 42 lingue, e vanno particolarmente bene in paesi come l'Italia, la Francia, la Germania. Ma i lettori a cui sono più affezionato sono quelli americani: perché anche negli Stati Uniti, per fortuna, ci sono brave persone, e queste meritano di conoscere quel che accade».

Il mio prossimo romanzo parla della pace
Si intitola «Una storia sporca» perché non c'è molto di pulito in quello che stiamo vivendo

”

UNITI PER VINCERE

MANIFESTAZIONI ELETTORALI
CON PIERO FASSINO

GIOVEDÌ 24 GIUGNO

ORE 12.00 MONZA
PIAZZA SAN PAOLOORE 17.30 PIACENZA
SALA SANT'ILARIO - VIA GARIBALDIORE 21.00 MILANO
PIAZZA DUOMODS L'Italia
che non sta
a guardare.

www.dsonline.it